



Storia dello Stato sociale di Gerhard Albert Ritter

Pochi temi sono stati tanto cruciali e controversi nella storia del XIX e del XX secolo come il cosiddetto 'Welfare State', per molti versi uno dei momenti fondanti della nuova identità dello Stato moderno. In questa edizione italiana, Ritter ne ricostruisce il percorso di formazione e di sviluppo spingendo la sua analisi fino agli esiti più recenti, mentre nel capitolo finale due studiosi italiani, Gaeta e Viscomi, forniscono una lettura specifica della vicenda dello Stato sociale nel nostro paese. (Paolo Pombeni). La libertà dalla paura e dal bisogno ed il raggiungimento della felicità sulla terra grazie ad uno Stato ideale, spesso organizzato secondo i principi della proprietà comune e dell' assoluta eguaglianza tra gli uomini,

è un antichissimo sogno dell' umanità, che ha continuamente influenzato il genere letterario dell' utopia. Lo Stato sociale è molto cambiato nella sua storia. Mentre inizialmente doveva solo tutelare i poveri dalla morte per fame e per freddo, alla fine si è sempre più universalizzato e differenziato. Sono stati così inclusi nel sistema assicurativo operai e impiegati e, successivamente, una gran parte dei lavoratori autonomi, soprattutto artigiani ed agricoltori, e gruppi particolari come vittime di guerra e invalidi, in alcuni paesi anche studenti. Sono poi andati aumentando i rischi sociali tutelati dal sistema, costituiti all' inizio solo da malattia, invalidità, infortuni sul lavoro e vecchiaia, nonché le forme di danno sociale. Anche gli obiettivi sono diventati più ambiziosi, passando dal sussidio per i bisogni primari alla garanzia dei minimi esistenziali, fino alla tendenza alla completa conservazione dell' abituale (spesso) alto tenore di vita. La politica sociale è stata quindi caratterizzata essenzialmente dal passaggio da un' attività periferica, riguardante problemi particolari di gruppi marginali, ad obiettivi più ampi, comprendenti l' intera popolazione nelle sue prospettive e condizioni di vita. Lo Stato sociale ha contribuito in modo decisivo alla formazione di interessi politici ed economici differenziati e alla loro organizzazione in potenti associazioni, cambiando così il carattere della moderna politica democratica. Esso ha favorito – come si rileva particolarmente dallo sviluppo della sanità e della tutela sociale – il processo di formazione della moderna società di servizi. Il merito di Ritter consiste proprio nell' avere, primo fra gli storici di livello, trattato il tema dello stato sociale non sotto l' ottica della storia della previdenza sociale o, se vogliamo, sotto quello dello sviluppo delle tecniche di lotta alla povertà, ma di avere considerato il tema in tutta la sua pregnanza politica di chiave di legittimazione dello Stato moderno. certamente allo Stato democratico sociale può riconoscersi di avere contribuito – pur in modo differente a seconda del Paese o del momento storico – all' incremento del benessere, alla migliore protezione sociale del singolo, al contenimento delle tensioni sociali e ad una maggiore eguaglianza. Accanto al positivo, non si può però non rilevare anche il negativo. L' eccessivo peso attribuito allo Stato sociale può portare anche all' inasprimento dei conflitti sociali e politici, compromettendo l' esistenza di una democrazia. Non bisogna infatti ignorare che spesso le prestazioni sociali dello Stato hanno molta importanza nella legittimazione di regimi autoritari o totalitari. La tensione tra libertà ed eguaglianza, libertà e sicurezza sociale, responsabilità individuale e tutela statale non può essere soppressa. Sta qui anche l' ambivalenza dello Stato sociale, che da una parte innalza la vera libertà del singolo, liberandola dal bisogno e dall' insicurezza e riducendone la dipendenza sociale, ma dall' altro lo disciplina e lo consegna a potenti burocrazie. L' eliminazione dello Stato sociale non è tuttavia né augurabile né politicamente valida. Ritter invita, in conclusione, a far sì che i sistemi sempre più complessi di sicurezza sociale che abbiamo creato non diventino troppo rigidi e che la burocrazia che li amministra non diventi troppo potente ma resti servitrice dell' individuo. Solo così sarà possibile evitare che le reti sociali, che tutelano il singolo davanti al precipizio della miseria e ne salvaguardano il tenore di vita, si trasformino in reti nel cui groviglio egli possa perdersi e restare paralizzato.